

CORRIERE DELLA SERA.it

OUTPLACEMENT

ANCHE IL 2010 COMINCIA CON UN BOOM

Le aziende continuano a lasciare a casa manager, impiegati e operai. Lo dicono le agenzie di outplacement, che offrono servizi di orientamento a chi cerca nuovo lavoro. Nel 2009 il settore è cresciuto del 30%, dopo un 2008 già a segno positivo, e anche quest'anno è in forte aumento. «Dai primi segnali il trend dovrebbe proseguire», sostiene Marco Tagliabue (nella foto), presidente Aiso (associazione italiana società di outplacement). I nuovi affidamenti (il servizio comprato dalle aziende per accompagnare l'uscita dei dipendenti con sostegno al ricollocamento) sono soprattutto di carattere individuale e riguardano sia manager che impiegati. Ancora piccoli numeri (coinvolte sulle 12-13 mila persone l'anno scorso), ma è un fenomeno in crescita che, negli affidamenti collettivi di chi è in mobilità, riceve anche aiuti pubblici. «Da marzo faremo formazione e orientamento a 300 persone del settore metalmeccanico in Emilia, Lombardia e Veneto», anticipa Sergio Pandolfi, dg di Fairplace, che l'anno scorso ha raddoppiato con 1,5 milioni di euro e che ha chiuso gennaio con un +40%. I settori che continuano a fare ricorso all'outplacement sono il credito («Soprattutto le piccole filiali di gruppi esteri», precisa Mario Piccoli, presidente di Career Counseling, 3,5 milioni di fatturato nel 2009, +25-30% a febbraio), la filiera della moda e dell'auto, le agenzie per il lavoro, l'edilizia e il chimico-farmaceutico. «I tempi di ricollocazione per i dirigenti non si sono allungati: da 5,5 mesi a 6,2», racconta Gabriella Lusvarghi, dg Dbm Italia, 10 milioni fatturati nel 2009. Ma dal 2007 al 2009 è calata del 15% la quota di chi trova un altro lavoro dipendente (il 54% nel 2009, di cui metà a tempo determinato, dati Dbm), mentre crescono le iniziative imprenditoriali (+3%) e le partite Iva (+10%). G.Fie.